

ZI12062312 - 23/06/2012

Permalink: <http://www.zenit.org/article-31354?l=italian>

MEDJUGORJE: I FRUTTI 31 ANNI DOPO

Se ne è discusso durante un convegno promosso dal Centro Russia Ecumenica

di Luca Marcolivio

ROMA, sabato, 23 giugno 2012 ([ZENIT.org](http://www.zenit.org)) – Il fenomeno Medjugorje, a 31 anni esatti dalla prima apparizione, fa sempre molto discutere ed è diventato oggetto di dibattiti interdisciplinari. *Medjugorje: un dialogo tra cielo e terra* è il titolo della tavola rotonda tenutasi ieri pomeriggio presso il centro Russia Ecumenica, a Borgo Pio, a due passi dalle mura vaticane.

Sacerdoti, evangelizzatori, psicologi e pellegrini si sono confrontati sulla base di una convinzione comune: nessuno dei messaggi che la *Gospa*, la Vergine Maria ha trasmesso al mondo intero, mediante i sei veggenti, è in contraddizione con la fede cristiana, né con il Magistero.

Lo ha evidenziato in primo luogo don Sergio Mercanzin, direttore del Centro Russia Ecumenica e moderatore del convegno. "Quelle di Medjugorje – ha osservato il sacerdote – sono apparizioni che rispettano tutti e quattro i criteri stabiliti dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1978: 1) certezza morale del fatto; 2) credibilità e specchiata moralità dei veggenti; 3) coerenza con la dottrina teologia cristiana; 4) abbondanti e costanti frutti spirituali (conversioni, ecc.)".

Il filosofo e scrittore Diego Manetti – noto per i suoi saggi su Medjugorje, realizzati a quattro mani con padre Livio Fanzaga – ha ricordato che le apparizioni mariane nella località balcanica sono un "segno di speranza" e che le ermeneutiche catastrofiste sul medesimo fenomeno sono tutte da rigettare.

Se nel mondo il Male appare così egemone, è perché il demonio lo ha diffuso e gli uomini lo hanno seguito. E la Madonna, amando profondamente i propri figli, li ammonisce amorevolmente dei rischi che corrono.

"Ci si chiede perché da 31 anni le apparizioni siano quotidiane – ha detto Manetti -. Ciò succede perché il momento della prova dei Dieci Segreti è vicino. Ai miei alunni del V liceo, ricordo sin dal primo giorno di scuola che dovranno sostenere l'esame di maturità. Da maggio, però, inizio a dirlo loro tutti i giorni...".

Il padre francescano Francesco Rizzi ha spiegato come la Vergine Maria, secondo il Concilio Vaticano II, abbia una quadruplica dimensione. In primo luogo vi è una dimensione **biblica** (CV, 55-59) che parte dalla descrizione della Donna che schiaccia la testa del serpente (*Gen 3,15*) e che partorirà il figlio, chiamato l'Emmanuele (*Is 7,14*), fino alla sua esplicitazione nella figura di Maria di Nazareth nell'Antico Testamento e nei misteri del Rosario.

C'è poi una dimensione **funzionale** (CV 60-62), che insiste sul ruolo di Maria quale corredentrice dell'umanità con suo Figlio, una dimensione **ecclesiologica** (CV 63-65) che la consacra Vergine e Madre di Cristo e della Chiesa, ed infine una dimensione **culturale** (CV 66-69) che coincide con la sua venerazione ed intercessione (mentre l'adorazione spetta solo a Dio).

Ciò che si può toccare con mano a Medjugorje, è proprio la "dimensione cristocentrica" del luogo, con la Madonna che non mette al centro se stessa ma suo Figlio, "l'Eucarestia, come fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa", ha aggiunto il francescano.

Convertitosi proprio a Medjugorje verso la fine degli anni'80, padre Rizzi ha poi dato vita all'associazione *Apostoli della divina misericordia con Maria Regina della Pace*.

È poi seguita una testimonianza di conversione, quella del 27enne salernitano Luca Del Vecchio. Intorno ai suoi 20 anni, Luca, giovane assai brillante e comunicativo, nel suo piccolo era un ragazzo "di successo": *pr* in discoteca, bella presenza, molte ragazze intorno, una famiglia benestante che non gli aveva mai fatto mancare nulla.

Luca ha però raccontato come, proprio nel cuore dei suoi vent'anni, sia stato assalito da una profonda inquietudine interiore. "Una notte, tornato dall'ennesima festa in discoteca – ha raccontato - mi ritrovai a letto in lacrime: mi ero accorto di sentirmi fundamentalmente solo e io avevo il terrore della solitudine".

Per Luca la prima via di fuga sono le droghe – ecstasy e cocaina in particolare - che "mi aiutavano a rinforzare la mia maschera, l'immagine di persona sempre allegra e di successo", quindi un palliativo alla costante minaccia della solitudine.

È proprio nel momento di massima contraddizione e disperazione che Luca inizia a cambiare attitudine ed abbigliamento, assumendo un'immagine *dark*.

Un giorno, una zia, intuito lo stato di prostrazione interiore di Luca, invita il nipote a una veglia di preghiera e poi a un pellegrinaggio a Medjugorje. "Come normalmente faccio, presi quella proposta come una sfida e andai, coinvolgendo un bel gruppo di amici", ha raccontato il giovane.

Una volta a Medjugorje, Luca inizia un digiuno e chiede a Dio un segno della sua presenza che presto arriva: al termine di una lunga coda per la confessione, si imbatte in un giovane sacerdote. È don Davide Banzato che lo introduce a Nuovi Orizzonti, il movimento fondato da Chiara Amirante.

Inizia così, nell'estate 2007, la seconda vita di Luca, oggi responsabile della Nuova Evangelizzazione per Nuovi Orizzonti nel Lazio.

Il punto di vista della psicologia è stato affrontato da Laura Cantarella, psicoterapeuta e membro dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici. Secondo la dott.ssa Cantarella, principale ideatrice e promotrice del convegno, è evidente l'esistenza di una relazione tra dimensione psicologica e dimensione spirituale che gli analisti non devono mai sottovalutare, pur rispettando sempre l'eventuale miscredenza del paziente.

Lo psicoterapeuta, quindi, con i linguaggi pertinenti e l'opportuna delicatezza, può e deve risvegliare le risorse spirituali della persona in analisi. Del resto "il peccato porta conseguenze nella psiche – ha spiegato la psicologa – ad esempio, quando non si riesce a perdonare un torto. Chi sa perdonare, invece, affronta meglio anche il cammino psicoterapico".

Umberto Sales da anni svolge l'attività di accompagnatore di pellegrini a Medjugorje. Durante la tavola rotonda presso il Centro Russia Ecumenica, il signor Sales ha raccontato come questa attività affondi le radici in una guarigione miracolosa da un misterioso malessere che lo aveva afflitto 25 anni fa.

A distanza di un quarto di secolo, Sales, che presta volontariato anche durante le adorazioni perpetue presso la Basilica romana di Santa Anastasia, definisce una "grazia" l'essere stato scelto da Dio per mettersi a servizio di altri pellegrini e che fare la guida non vuol dire ergersi a "maestro" ma è una sfida a conservare sempre lo spirito dell'umile pellegrino.

Ha chiuso il ciclo di interventi lo psichiatra Alessandro Meluzzi, spiegando come la devozione mariana sia essenziale nel percorso di fede, in quanto conferisce una dimensione "materna" e "mediatrice" a un rapporto con Dio che, in linea teorica, potrebbe essere già determinato dall'adesione alle verità cristiane, a partire dalla presenza viva di Cristo nell'Eucaristia.

"Tutti siamo chiamati ad essere santi - ha affermato il prof. Meluzzi - ma non tutti siamo chiamati ad essere teologi ed intellettuali della fede". E Maria segna sempre indelebilmente il cammino dei santi di ogni tempo.

Così avviene con l'apostolo Giovanni che, ai piedi della Croce, assiste alla consegna del Maestro morente:

"Questa è tua madre" (Gv 19,27). Lo stesso San Giovanni sarà poi ispirato da Maria in tutta la sua stesura del IV Vangelo e dell'Apocalisse.

Anche nella storia dei concili, ha osservato lo psichiatra, è significativo che Efeso (431) con la proclamazione del dogma di Maria madre di Cristo, quindi madre di Dio (*Theotokos*), preceda Calcedonia (451), che sancì il dogma di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.